

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA



QUADERNI DEL DIPARTIMENTO
DI ECONOMIA POLITICA

Giuseppe Della Torre

TEORIA ECONOMICA
E CONTABILITÀ SOCIALE.
IL « NATIONAL BUREAU
OF ECONOMIC RESEARCH »
(1920 - 1945)



**QUADERNI DEL DIPARTIMENTO
DI ECONOMIA POLITICA**

COMITATO SCIENTIFICO

MARCELLO DE CECCO
MASSIMO DI MATTEO
RICHARD GOODWIN
SANDRO GRONCHI
MICHIO MORISHIMA
MARIO NUTI
LIONELLO PUNZO
SILVANO VICARELLI

Redazione: Dipartimento di Economia Politica, Piazza S. Francesco, 17
- 53100 Siena - tel.0577/298620

La Redazione ottempera agli obblighi previsti dall'Art.1 del D.L.L.
31.8.45 n.660

Le richieste di copie della presente pubblicazione dovranno essere
indirizzate alla Redazione

I Quaderni del Dipartimento di Economia Politica dell'Università di
Siena vengono pubblicati come servizio atto a favorire la tempestiva
divulgazione di ricerche scientifiche originali, siano esse in forma
provvisoria o definitiva. I Quaderni vengono regolarmente inviati a tutti
gli istituti e dipartimenti italiani, a carattere economico, nonché a
numerosi docenti e ricercatori universitari. Vengono altresì inviati ad
enti e personalità italiane ed estere. L'accesso ai Quaderni è approvato
dal Comitato scientifico, sentito il parere di un referee.

(Dal 1979 a tutto il 1987 la denominazione della presente Collana è
stata: "Quaderni dell'Istituto di Economia". La numerazione progressiva
rimane tuttavia la stessa).

Giuseppe Della Torre

TEORIA ECONOMICA E CONTABILITA' SOCIALE.
IL «NATIONAL BUREAU OF ECONOMIC
RESEARCH» (1920-1945)



Siena, dicembre 1990

**TEORIA ECONOMICA E CONTABILITÀ' SOCIALE
IL NATIONAL BUREAU OF ECONOMIC RESEARCH (1920-1945)**

di

Giuseppe Della Torre

Indice

1. Keynesismo e istituzionalismo nello sviluppo dei Conti Nazionali.
2. Gli antecedenti storici delle stime del reddito nazionale del NBER.
3. I lavori sul reddito di Wesley C. Mitchell.
4. L'analisi del ciclo e l'informazione statistica.
5. Conclusioni.

Indicazioni bibliografiche.

maggio 1990
revisione dicembre 1990

1. Keynesismo e istituzionalismo nello sviluppo dei Conti Nazionali

1. La contabilità sociale (Cs) è associata con la teoria economica e i problemi di politica economica. L'acquisizione dello *status* di autonomia scientifica ha comportato, tuttavia, la valorizzazione degli aspetti tecnici della disciplina e la rarefazione dei legami con la teoria, finendo così per collocarla in un contesto (apparentemente) asettico a fronte del dibattito teorico e di politica economica.

In generale, nella manualistica della Cs il momento dei legami analitici non trova spazio adeguato; spesso, per comprensibili scelte espositive. D'altro canto, la storia del pensiero economico centra l'attenzione sul potenziamento dei conti economici nazionali, nel periodo compreso tra le guerre mondiali, attribuendolo alla rivoluzione keynesiana e alle concomitanti esigenze di politica economica. Il riferimento bibliografico è rappresentato, in particolare, dal primo «White Paper» sulla finanza pubblica britannica, contenente le stime del reddito e della spesa elaborate da James Meade e Richard Stone sotto la supervisione di John M. Keynes (da ultimo, Deane 1989, cap. 9).

Senza dubbio, la teoria e la politica economica keynesiane costituiscono le determinanti cruciali del potenziamento e della predisposizione in forma continuativa della Cs. Con la «General Theory» si passa dalla stima di «aggregati e indicatori parziali» alla costruzione dei «sistemi dei conti nazionali», sostituendo all'obiettivo di ricerca sotteso al singolo aggregato (ad es., la congruità del reddito *pro capite* rispetto a quello di sussistenza) la visione complessiva del funzionamento del sistema economico, basata sulle relazioni macroeconomiche fondamentali dei conti del prodotto, reddito, e spesa (Kendrick 1970, pp. 307-8).

2. Se la spinta alla costruzione dei conti economici nazionali è da attribuirsi al keynesismo, ciò non esclude che abbiano operato anche altre determinanti. La penetrazione del pensiero keynesiano negli organismi di ricerca ha, in effetti, offuscato il contributo di altre ragioni teoriche.

* Ricerca di interesse nazionale su «Forme di mercato, istituzioni, strutture, sviluppo economico», Fondi Min. Pubblica Istruzione 40%. Una prima stesura di questo lavoro è stata discussa in una riunione del gruppo di ricerca nel maggio 1990. Per i suggerimenti ricevuti in quella sede desideriamo ringraziare, in particolare, i proff. Pietro Puccinelli, Alessandro Roncaglia e Mario Tonveronachi. Tra gli amici di Siena, abbiamo un debito di riconoscenza verso il prof. Riccardo Fiorito e il dott. Agostino D'Ercole. Errori e manchevolezze sono da attribuire all'Autore.

«The most reckless and treacherous of all theorists is he who professes to let facts and figures speak for themselves»

(Alfred Marshall)

«The great depression of the 1930s led to the next major step. In response to pressing policy needs and taking advantage of the concurrent developments in economic theory, statisticians began to convert the aggregate national income statistics, where the components... were looked upon as necessary ingredients in explaining the behavior of the whole... The statistical developments in some cases preceded the theoretical - Kuznets's first data came before well Keynes's theory...»

(Nancy D. Ruggles)

Tra le determinanti sottaciute è da menzionare l'attività di ricerca del "National Bureau of Economic Research" americano (NBER)¹ tra l'anno di fondazione (1920) e la seconda guerra mondiale. In quel periodo l'istituzione produsse importanti contributi all'elaborazione dei conti economici nazionali, dei conti finanziari e degli stati patrimoniali (Burns 1949, pp.32ss).

Dal 1921 furono pubblicate le stime del prodotto nazionale degli Stati Uniti per l'anno 1909 e successivi (di Wesley C. Mitchell, Willford I. King, Frederick R. Macaulay, etc.), coordinate da Mitchell. A queste seguirono i dati (dal 1929) di Simon Kuznets, e, dal 1937, la serie degli "Studies in Income and Wealth". Nello stesso arco temporale sono da ricordare i lavori sul deprezzamento del capitale di Solomon Fabricant e sulle scorte di Moses Abramovitz, e, nell'immediato dopoguerra, i "Moneyflows" di Morris Copeland e i "Balance Sheets" di Raymond Goldsmith.²

Le stime di Mitchell precedono quelle di Keynes-Meade-Stone e parimenti la pubblicazione negli Stati Uniti del manifesto keynesiano del "Gruppo Harvard-Tufts" [1939] (Carson 1975, p.166, N.D. Ruggles 1987, p.377).

Nonostante la produzione ponderosa del NBER, gran parte della letteratura ha considerato irrilevante la riflessione analitica sottesa, cogliendone essenzialmente la veste informativa e descrittiva (es. Studenski, pp.149-51). In aggiunta, il taglio empirico del NBER è visto, in alcune ricostruzioni, in un'accezione critica, responsabile della proliferazione di schemi contabili «senza teoria» (per tutti, Koopmans 1947). Con questo non si vuole affermare che la critica all'istituzionalismo (la mancanza di una teoria organica e lo scadimento nell'eclettismo metodologico) non sia corretta, ma puntualizzare che si è trattato in molti casi di un rifiuto motivato da ragioni (anche) ideologiche, che hanno impedito un'analisi dei rapporti tra il rafforzarsi in quegli anni della contabilità sociale, l'orientamento teorico-metodologico del NBER, e il vecchio istituzionalismo che ne era a fondamento (in particolare, la variante quantitativa di Wesley Mitchell e, poi, di Simon Kuznets).

2. Gli antecedenti storici delle stime del reddito nazionale del NBER

La valutazione del contributo analitico degli studi del NBER degli anni '20 richiede una panoramica sulle stime del reddito negli Stati Uniti.³ Come noto, il dispiegarsi del pensiero neoclassico tra la fine dell'800 e la prima parte del '900 ridusse lo spazio analitico per la Cs. Quella fase era,

¹ Per alcune indicazioni sull'attività del NBER in quella fase storica, cfr. le relazioni di Mitchell [1946a] e Burns [1949].

² Cfr. l'elenco delle pubblicazioni in NBER [1986, pp.17ss].

³ Per questa parte, cfr. Studenski [1958, pp.129-54].

infatti, caratterizzata dalla caduta di interesse teorico per l'intervento di politica economica, la connessa costruzione delle informazioni quantitative e, quindi, per la disciplina in oggetto. Nonostante il clima poco confacente, lavori di CS furono portati avanti, in quel periodo, tanto negli Stati Uniti che altrove.

Le stime della produzione per gli anni 1790-1840 di George Tucker [1855] si collegavano a una sollecitazione dell'allora Presidente degli Stati Uniti, Martin Van Buren, «di trovare soluzioni alle crisi commerciali». Sino al lavoro di Charles Spahr [1896], non fu svolto nessun altro tentativo di stima del reddito nazionale. L'obiettivo di Spahr, diversamente da quello perseguito da Tucker, era di individuare l'andamento della distribuzione per fasce dimensionali e forme di reddito, al procedere dello sviluppo economico. La finalità era pertanto legata all'equità distributiva. Dall'analisi emerse la tendenza verso una maggiore concentrazione e la significativa influenza del contesto normativo-istituzionale sulla distribuzione secondaria. L'intervento correttivo - che, secondo Spahr, lo Stato doveva assumere - si poneva in contrasto con la visione di Stato "minimo" postulata dai neoclassici di stretta osservanza. Tra questi, sono da rammentare per l'orientamento statistico della loro ricerca Leroy-Beaulieu [1883] e Mayo-Smith [1899].

Willford I. King [1915] aggiornò, vent'anni più tardi, il lavoro di Spahr. L'evidenza empirica rilevò, al procedere dello sviluppo, la crescita del reddito medio familiare e dei salari rispetto al reddito da capitale. La conclusione di King, opposta a quella di Spahr, fu favorevole all'ipotesi ortodossa di un legame ineluttabile tra liberismo economico ed equità distributiva.

Nella gran parte di questi casi l'obiettivo delle stime era equitativo, diretto a verificare i livelli di benessere economico del sistema e delle classi sociali, come raffronto tra reddito *pro capite* e di sussistenza. Non veniva posta in discussione, in altri termini, la valenza del postulato neoclassico dell'efficienza economica (Studenski 1958, p. 159).

3. I lavori sul reddito di Wesley C. Mitchell

1. La fondazione nel 1920 e la storia del NBER sino al 1945 sono associate con la figura di Wesley Clair Mitchell, uno dei padri-fondatori dell'istituzione e *primus inter pares* dello staff di ricerca,⁴ oltrechè esponente di rilievo (con Veblen e Commons) dell'istituzionalismo di inizio secolo.⁵ Con un

⁴ Per una recente rassegna sulla fondazione del NBER, cfr. Fabricant [1984].

⁵ Sugli antecedenti storici dell'istituzionalismo americano, cfr. la rassegna di Joseph Dorfman [1963, pp.10ss].

minimo di forzatura, la posizione teorico-metodologica del NBER nel primo quarto di secolo riflette, pertanto, quella di Mitchell.⁶

I volumi di Mitchell del [1921, 1922] ("Income in the United States. Its Amount and Distribution, 1909-1919") rappresentano le prime stime accurate del reddito nazionale dopo quelle di Spahr e di King. In effetti, sino al 1920, gli studi di Tucker, Spahr e King esaurivano la bibliografia sul reddito nazionale degli Stati Uniti. Negli anni '20 gli studi iniziarono a moltiplicarsi, con il risultato che gli Stati Uniti avanzarono da una posizione di relativa oscurità a un'indiscussa *leadership* (Studenski 1958, pp. 455, 527-8).

Nel lavoro, il prodotto nazionale è calcolato come somma del valore aggiunto delle branche produttive (cioè dal lato della produzione) e come somma di salari, interessi, rendite e profitti (dal lato del reddito). A quest'ultima, si aggiunge un'articolazione dei redditi al di sopra e al di sotto del livello minimo tassabile a fini impositivi.

Nell'utilizzo delle informazioni (ed, evidentemente, nella definizione delle categorie contabili) appare una certa enfasi sull'entità e sulla dinamica temporale del reddito; sulla distribuzione funzionale e personale; sul rapporto tra reddito *pro capite* e di sussistenza (Mitchell 1921, pp. 1, 95ss). Particolare attenzione è dedicata all'analisi del ciclo: non a caso le stime del reddito [1921, 1922] sono coeve con "Business Cycles and Unemployment" [NBER 1923] e "The Problem of Controlling Business Cycles" [Mitchell 1923b]. In armonia con la metodologia di Mitchell,⁷ sono analizzate e confrontate le dinamiche di diverse serie storiche per osservare l'entità del fenomeno ciclico (Mitchell 1921, pp. 16, 69ss, 74-7), e l'influenza sulle branche produttive (pp. 24-8) e sulla distribuzione funzionale e personale del reddito (pp. 34-7, 90ss). E' inoltre sviluppata una comparazione tra le stime del reddito nazionale e gli indici della produzione (di Day, Stewart, Snyder, King, ecc.) (pp. 79ss).

I lavori coordinati da Mitchell negli anni '20 si collocano tra il modo tradizionale di concepire l'informazione quantitativa macroeconomica (le stime di aggregati e indicatori parziali) e il sistema dei conti nazionali (ad es. Kuznets 1934)⁸. Pertanto essi presentano, come tutti i momenti di transizione, aspetti tanto del vecchio che del nuovo modo di intendere i dati macroeconomici.

⁶ Per indicazioni sulla figura di Mitchell si rinvia ai saggi commemorativi riportati in Burns (ed.) [1952] (in particolare, di Burns, Friedman, Alvin H. Hansen, Homan, e Schumpeter). Indicazioni sintetiche sono nella voce redatta da Moore [1987] per il *New Palgrave's Dictionary of Economics*.

⁷ Cfr. il punto 4 di questo lavoro.

⁸ Cfr. l'introduzione di Onorato Castellino a Kuznets [1990].

2. Caratteristiche di Mitchell 1921, 1922, che si collegano con i lavori antecedenti (di Spahr, Mayo-Smith, ecc.), sono date dal riferimento ad aggregati e indicatori parziali e dalla importanza che assume la ricerca sul grado di efficienza economica e di equità distributiva del sistema capitalistico:

[The aim of the work is to determine] *whether the National Income is adequate to provide a decent living for all persons, whether this income is increasing as rapidly as the population, and whether its distribution among individuals is growing more or less unequal, and to sift the divergencies among the current estimates*. (Mitchell 1921, vol. I, pp. V, IX).

In Mitchell c'è molto dell'obiettivo di Spahr di analizzare la distribuzione del reddito per dimensione e tra lavoro e capitale. Così come non sono specificati i fattori essenziali del processo economico, cioè non sono definite relazioni analitiche organiche, facenti capo a uno schema teorico compiuto.

Le stime di Mitchell hanno, tuttavia, anticipato alcune delle caratteristiche che danno corpo alla moderna Cs:

- a) la costruzione-elaborazione delle informazioni a un livello elevato di affidabilità tecnica (per quanto possibile, svincolata dal lato teorico e politico-ideologico);
- b) la predisposizione continuativa delle informazioni, superando l'occasionalità storica e personale;
- c) la competenza statale del compito di rilevazione, elaborazione e distribuzione delle informazioni.

L'affidabilità, la continuità e la istituzionalizzazione delle rilevazioni segnano - con il momento dell'organicità - il passaggio dal vecchio al nuovo modo d'intendere l'informazione macroeconomica (Kendrick 1970, p. 307; Carson 1975, p. 159). Risulta così rilevante individuare le ragioni teoriche e metodologiche che spinsero Mitchell verso l'elaborazione di informazioni quantitative macroeconomiche.

In questa sede, ci limitiamo a cogliere alcune parti della riflessione teorico-metodologica che sostiene l'orientamento statistico della ricerca. Nella fattispecie l'interesse è rivolto verso l'analisi quantitativa del ciclo sviluppata da Mitchell negli anni '20 (in particolare, Mitchell 1913, 1923a, 1923b), cioè nel periodo in cui veniva iniziata la ricerca sul reddito nazionale.

4. L'analisi del ciclo e l'informazione statistica.⁹

1. Un aspetto che qualifica l'intera produzione scientifica di Mitchell è costituito dal carattere essenzialmente evolutivo dei sistemi economici:

«What interested Mitchell above all was what happens to a society under conditions of rapid change and fluctuations. His [works] showed an "economic society in action" - a dynamic, moving, changing society. [He] was interested to discover the sequences of economic life in a process of rapid change...» (Hansen 1949, pp. 301-2).

Come per altri economisti del tempo, gli elementi osservativi sollevavano interrogativi sulle ragioni dei movimenti ciclici e sulla capacità del sistema capitalistico di garantire l'utilizzazione delle risorse e la distribuzione del reddito a livelli socialmente accettabili. A fronte dell'incapacità della teoria «tradizionale» (nel senso di modellistico-deduttiva) di spiegare e predire l'evoluzione ciclica (Balogh 1956, p. 662), Mitchell si diede a costruire un sistema alternativo, collegato con l'orientamento statistico-induttivo della propria ricerca.¹⁰

2. La costruzione del prodotto nazionale e delle sue categorie (per branca produttiva e per classi dimensionali e funzionali) si poneva l'obiettivo di fornire elementi per fondare empiricamente la teoria del ciclo e per seguire la dinamica del sistema con finalità anticicliche.

La visione di Mitchell (dal primo [1913] all'ultimo lavoro sul ciclo [1946b]) era caratterizzata da:

a) la «parzialità» delle spiegazioni fornite dalle teorie disponibili, utili nell'interpretazione di alcune esperienze storiche, ma non di altre, e, quindi, la difficoltà di costruire una teoria adeguata:

«The deepest-seated difficulty in the way of framing a theory [of business cycles] is that while [these] recur decade after decade each new cycle present idiosyncrasies. Business history repeat itself, but always with a difference... A thoroughly adequate theory of business cycles, applicable to all cycles, is consequently unattainable. Even if some one cycle could be fully accounted for, the account would necessarily be inaccurate for cycles that were the outgrowth of earlier or of later conditions... Every business cycles... is a unique series of events and has a unique explanation, because it is the outgrowth of a series of events, likewise unique» (Mitchell 1913 [1941]², pp. IX-XI).

⁹ Nella stesura di questa parte ci siamo avvalsi dell'articolo di Alvin H. Hansen [1949, pp.301-12].

¹⁰ Per questi aspetti di metodo, si vedano i lavori di Mitchell [1914], [1937], [1946a], e le rassegne sul vecchio istituzionalismo di Gruchy [1947] e [1972].

b) l'assoluta prevalenza delle «cause endogene», rispetto a quelle sostanzialmente esogene postulate dalla teoria «tradizionale»:

«In 1913 volume [Mitchell] declared that a theory of business cycles must be a "descriptive analysis of the cumulative changes by which one set of business conditions transforms itself into another set". The inner processes of business are quite competent to develop from one phase of the cycle into another without the adventitious help of any "disturbing circumstance" [or] exogenous factors external to the system of business itself, such as the intermittent, or perhaps steady, progress of technology, the growth of population, wars, harvests, autonomous monetary developments, or other outside impulses...» (Hansen 1949, p. 303).

Il metodo quantitativo aveva la funzione di ricercare le uniformità che danno sostanza all'ipotesi di endogeneità, e, in subordine, di verificare la plausibilità delle teorie disponibili (Mitchell 1913 [1941]², pp. X-XI).

Il principale risultato dell'indagine di Mitchell è costituito dall'aver rilevato uniformità evolutive in alcune caratteristiche del ciclo, cioè la loro «invarianza temporale». E' da rammentare, tuttavia, che Mitchell non riuscì a teorizzare le cause del «processo cumulativo e autogenerantesi», soprattutto a spiegare le ragioni endogene dell'inversione ciclica, non andando oltre la descrizione di una sequenza di eventi economici.

3. La mancanza di una teoria compiuta, e quindi l'assenza «della» soluzione al problema del ciclo, non impedì la proposta di interventi che potessero contrastare i fattori che sostengono le fasi di boom e attenuare gli aspetti negativi delle depressioni. L'osservazione empirica e la riflessione teorica evidenziavano, infatti, la debolezza e la lentezza dei processi automatici di aggiustamento (tra l'altro, per la viscosità dei prezzi verso il basso nel settore della grande impresa) e l'impraticabilità della «visione classica» (nessun intervento da parte dello Stato, al più la salvaguardia delle fasce deboli della collettività) (Mitchell 1935, pp. 88-92).

Di particolare interesse è a questo proposito il confronto tra i due lavori sul ciclo di Mitchell del 1923: il primo svolto all'interno del NBER (Mitchell 1923a); il secondo come studioso privato (1923b).

Lo statuto e la prassi del NBER centravano l'attenzione sull'analisi positiva e imparziale dei fatti economici, manifestando estrema cautela sulle proposte normative e di politica economica. Le proposte che chiudevano «Business Cycles and Unemployment» del NBER erano, per tale ragione, «un elenco dei rimedi praticabili». Alcuni di questi riguardavano la pianificazione d'impresa e quindi erano tutt'interni al mondo degli affari; altri avevano veste giuridico-normativa (ad es., la proposta

di rendere vincolanti gli ordini di acquisto, in modo da contrastare i movimenti speculativi nelle fasi espansive); altri ancora avevano veste istituzionale (ad es., la costruzione di informazioni economiche anche a fini previsivi, per orientare le decisioni delle imprese); altri, per finire, attenevano al campo della politica economica (ad es., l'utilizzo dei lavori pubblici al fine di smussare le onde cicliche, l'erogazione di sussidi di disoccupazione per mitigare le fasi depressive, etc.). Si trattava di un elenco piuttosto neutro, senza alcuna scala di priorità, con l'eccezione della proposta di costruzione delle statistiche economiche (Mitchell 1923a, pp. 113-5):

«The aim is to select those proposals current today which seem most practicable... In accordance with the general plan of the investigation, none of the proposals are advocated..., except the proposal to improve the statistics of unemployment. No program of action is offered... The various contributors seek to supply, not conclusions, but materials which will help readers to reach their own conclusions» (Mitchell 1923a, p. 113).

Più orientate verso l'azione normativa erano le conclusioni di "The Problem of Controlling Business Cycles", nella raccolta di saggi curata da Lionel D. Edie [1923]:

«We have learned how to prevent crises from degenerating into panics and from that success we may derive substantial encouragement to attack the next problems: how to lessen the excesses of "booms" and sufferings of depressions. [In the current discussion] emphasis is laid upon the prosperous phase of the cycle as the phase which requires control. [It was becoming common opinion that] the time for effective action is the time when industrial activity is approaching the elastic limit set by full use of existing plant and when further expansion will be primarily a speculative boom» (Mitchell 1923b, pp. 39, 43).

All'obiezione che non fosse possibile conoscere il momento preciso della fase espansiva in cui intervenire, Mitchell replicò che il problema era stato superato dai risultati cui era pervenuta l'analisi empirica del ciclo e dai progressi della ricerca statistica.

L'analisi del ciclo di Mitchell aveva mostrato come nella prima parte della fase espansiva gli indicatori della produzione e dei prezzi crescessero rapidamente. Superato un certo momento (definito dal raggiungimento del prodotto potenziale), l'incremento dei prezzi non determinava l'ulteriore ampliamento della produzione, «ma confusione nei mercati».

Mitchell ritenne decisiva l'attivazione di «piani di controllo», ma fu cauto sull'efficacia della politica monetaria, consigliando piuttosto «piani a lungo termine di lavori pubblici»¹¹:

«He did not expect that any plans relating simply to banking practice will give us large a measure of control over the business cycles as we desire and can attain. [Certain other] plans

¹¹ La posizione di Mitchell sembra vicina a quella esposta, nel "Pettingill Memorandum" del 1932, da vari esponenti di Chicago, tra cui Henry C. Simons, Jacob Viner, e Frank J. Knight (Davis [1968, p.478] e [1969, pp.389-90]).

of control [merit attention. Among these he includes] long-range planning of public works... [The] average annual volume of construction work now undertaken by various public bodies runs high in the hundreds of millions, and a considerable fraction of this imposing total can be allocated on the basis of the business cycle without detriment to social welfare» (Mitchell 1923b, p. 45).

Il ruolo assegnato alla politica delle opere pubbliche non fu ben specificato dal lato operativo, anche se ripreso più volte (ad es., Columbia University Commission on Economic Reconstruction [Mitchell 1934]). Pertanto, non va confuso con la moderna politica fiscale centrata sulla manovra del prelievo e della spesa nell'ambito di un sistematico programma anticiclico (A.H. Hansen 1949, pp.310-1).

5. Conclusioni

L'aspetto che ci preme rilevare con questo lavoro non riguarda la visione del ciclo di Mitchell e le connesse proposte di politica economica. Piuttosto, l'obiettivo è di fare emergere come dietro le stime del reddito del NBER degli anni '30 vi fossero referenti metodologici e teorici¹²: nella fattispecie, il tentativo di costruire una teoria del ciclo fondata empiricamente e l'esigenza di seguire la dinamica ciclica a fini di intervento. I limiti della teorizzazione istituzionalista e l'incapacità di prevedere e gestire la crisi del '29 non implicano, pertanto, che l'esperienza del NBER possa essere liquidata come «produzione di statistiche in cerca di teoria».

Riferimenti bibliografici

- BALOGH T. [1956], "Fluttuazioni economiche", in *Dizionario di economia politica*, a cura di C. Napoleoni, Edizioni di Comunità.
- BURNS A.F. [1949], "Wesley Mitchell and the National Bureau", in *29th Annual Report of the National Bureau of Economic Research*, NBER, rist. in Burns (ed.) [1952].
- (ed.) [1952], *Wesley Clair Mitchell. The Economic Scientist*, General Series, No. 53, NBER.

¹² Ad es., Trescott [1982, pp.72ss].

- CARSON C.S. [1975], "The History of the United States National Income and Product Accounts: The Development of an Analytical Tool", *Review of Income & Wealth*, June.
- DAVIS, J.R. [1968], "Chicago Economists, Deficit Budgets, and the Early 1930s", *American Economic Review*, June.
- [1969], "Henry Simons, the Radical: Some Documentary Evidence", *History of Political Economy*, Fall.
- DEANE P. [1989], *The State and the Economic System. An Introduction to the History of Political Economy*, Oxford University Press.
- DORFMAN J. [1963], "The Background of Institutional Economics", in Dorfman *et al.*, *Institutional Economics: Veblen, Commons, and Mitchell Reconsidered*, University of California Press.
- FABRICANT S. [1984], "Toward a Firmer Basis of Economic Policy: The Founding of the National Bureau of Economic Research", *NBER Historical Report*.
- GRUCHY A. [1947], *Modern Economic Thought. The American Contribution*, Prentice-Hall.
- [1972], *Contemporary Economic Thought. The Contribution of Neo-Institutional Economics*, Macmillan.
- HANSEN A.H. [1949], "Wesley Mitchell, Social Scientist and Social Counselor", *Review of Economics and Statistics*, November 1949, rist. in Burns [1952].
- KENDRICK J.W. [1970], "The Historical Development of National-Income Accounts", *History of Political Economy*, Fall.
- KING W.I. [1915], *The Wealth and Income of the People of the United States*, New York.
- KOOPMANS T.C. [1947], "Measurement Without Theory", *Review of Economic Statistics*, August.
- KUZNETS S. [1934], "National Income, 1929-1932", *NBER Bulletin*, No. 49, June.
- [1990], *Popolazione, tecnologia, sviluppo*, introduzione e cura di O. Castellino, Il Mulino.
- LEROY-BEAULIEU P. [1883], *Essai sur la Répartition des Richesses*, Paris.
- MAYO-SMITH R. [1899], *Statistics and Economics*, MacMillan.
- MITCHELL W.C. [1913], *Business Cycles*, University of California Press [rist. parziale, *Business Cycles and Their Causes*, University of California Press, 1941]

- [1914], "Human Behavior and Economics: A Survey of Recent Literature", *Quarterly Journal of Economics*, November.
- *et al.* [1921, 1922], *Income in the United States. Its Amount and Distribution, 1909-1919*, General Series, Nos. 1-2, NBER.
- [1923a], "The Various Kinds of Remedies Proposed", in NBER [1923], Ch. VIII.
- [1923b], "The Problem of Controlling Business Cycles", in L.D. Edie (ed.), *The Stabilization of Business*, Macmillan.
- *et al.* [1934], *Economic Reconstruction: Report of the Columbia University Commission*, Columbia University Press.
- [1935], "The Social Sciences and National Planning", *Science*, Jan. 18, rist. in Mitchell [1937].
- [1937] *The Backward Art of Spending Money (and Other Essays)*, McGraw-Hill Co., 1937¹, A.M. Kelley, 1950².
- [1946a], "Empirical Research and the Development of Economic Science", in NBER, *Economic Research and the Development of Economic Science and Public Policy*, Twenty-Fifth Anniversary Series No. 3, NBER.
- [1946b], *Measuring Business Cycles*, con A.F. Burns, Studies in Business Cycles, No. 2, NBER.
- MOORE G. [1987], "Mitchell, Wesley Clair (1874-1948)", in *The New Palgrave. A Dictionary of Economics*, ed. by J. Eatwell *et al.*, Macmillan.
- NBER [1923], *Business Cycles and Unemployment*, Committee of the President's Conference on Unemployment and a special staff of NBER, General Series, No. 4, NBER.
- [1986], *NBER Publications, 1921-1986*, NBER.
- RUGGLES N.D. [1987], "Social Accounting", in *The New Palgrave. A Dictionary of Economics*, ed. by J. Eatwell *et al.*, Macmillan.
- SPAHR C. [1896], *An Essay on the Present Distribution of Wealth in the United States*, New York.
- STUDENSKI P. [1958], *The Income of Nations. Theory, Measurement, and Analysis: Past and present*, New York University Press.

TRESCOTT P.B. [1982], "Discovery of the money-income relationship in the United States, 1921-1944",
History of Political Economy, Spring.

TUCKER G. [1855], *Progress of the United States in Population and Wealth in Fifty Years*, New York.

Elenco dei Quaderni pubblicati

- n.1 (febbraio 1979) MASSIMO DI MATTEO, Alcune considerazioni sui concetti di lavoro produttivo e improduttivo in Marx
- n.2 (marzo 1979) MARIA L. RUIZ, Mercati oligopolistici e scambi internazionali di manufatti. Alcune ipotesi e un'applicazione all'Italia
- n.3 (maggio 1979) DOMENICO MARIO NUTI, Le contraddizioni delle economie socialiste: una interpretazione marxista
- n.4 (giugno 1979) ALESSANDRO VERCELLI, Equilibrio e dinamica del sistema economico-semantica dei linguaggi formalizzati e modello keynesiano
- n.5 (settembre 1979) A. RONCAGLIA - M. TONVERONACHI, Monetaristi e nekeynesiani: due scuole o una?
- n.6 (dicembre 1979) NERI SALVADORI, Mutamento dei metodi di produzione e produzione congiunta
- n.7 (gennaio 1980) GIUSEPPE DELLA TORRE, La struttura del sistema finanziario italiano: considerazioni in margine ad un'indagine sull'evoluzione quantitativa nel dopoguerra (1948-1978).
- n.8 (gennaio 1980) AGOSTINO D'ERCOLE, Ruolo della moneta ed impostazione antiquantitativa in Marx: una nota
- n.9 (novembre 1980) GIULIO CIFARELLI, The natural rate of unemployment with rational expectations hypothesis. Some problems of estimation
- n.10 (dicembre 1980) SILVANO VICARELLI, Note su ammortamenti, rimpiazzati e tasso di crescita
- n.10 bis (aprile 1981) LIONELLO F. PUNZO, Does the standard system exist?
- n.11 (marzo 1982) SANDRO GRONCHI, A meaningful sufficient condition for the uniqueness of the internal rate of return
- n.12 (giugno 1982) FABIO PETRI, Some implications of money creation in a growing economy
- n.13 (settembre 1982) RUGGERO PALADINI, Da Cournot all'oligopolio: aspetti dei processi concorrenziali
- n.14 (ottobre 1982) SANDRO GRONCHI, A Generalized internal rate of return depending on the cost of capital
- n.15 (novembre 1982) FABIO PETRI, The Patinkin controversy revisited
- n.16 (dicembre 1982) MARINELLA TERRASI BALESTRIERI, La dinamica della localizzazione industriale: aspetti teorici e analisi empirica
- n.17 (gennaio 1983) FABIO PETRI, The connection between Say's law and the theory of the rate of interest in Ricardo
- n.18 (gennaio 1983) GIULIO CIFARELLI, Inflation and output in Italy: a rational expectations interpretation
- n.19 (gennaio 1983) MASSIMO DI MATTEO, Monetary conditions in a classical growth cycle
- n.20 (marzo 1983) M. DI MATTEO - M.L. RUIZ, Effetti dell'interdipendenza tra paesi produttori di petrolio e paesi industrializzati: un'analisi macrodinamica
- n.21 (marzo 1983) ANTONIO CRISTOFARO, La base imponibile dell'IRPEF: un'analisi empirica
- n.22 (gennaio 1984) FLAVIO CASPRINI, L'efficienza del mercato dei cambi. Analisi teorica e verifica empirica
- n.23 (febbraio 1984) PIETRO PUCCINELLI, Imprese e mercato nelle economie socialiste: due approcci alternativi
- n.24 (febbraio 1984) BRUNO MICONI, Potere prezzi e distribuzione in economie mercantili caratterizzate da diverse relazioni sociali
- n.25 (aprile 1984) SANDRO GRONCHI, On investment criteria based on the internal rate of return

- n.26 (maggio 1984) SANDRO GRONCHI, On Karmel's criterion for optimal truncation
- n.27 (giugno 1984) SANDRO GRONCHI, On truncation "theorems"
- n.28 (ottobre 1984) LIONELLO F. PUNZO, La matematica di Sraffa
- n.29 (dicembre 1984) ANTONELLA STIRATI, Women's work in economic development process
- n.30 (gennaio 1985) GIULIO CIFARELLI, The natural rate of unemployment and rational expectation hypotheses: some empirical tests
- n.31 (gennaio 1985) SIMONETTA BOTARELLI, Alcuni aspetti della concentrazione dei redditi nel Comune di Siena
- n.32 (febbraio 1985) FOSCO GIOVANNONI, Alcune considerazioni metodologiche sulla riforma di un sistema tributario
- n.33 (febbraio 1985) SIMONETTA BOTARELLI, Ineguaglianza dei redditi personali a livello comunale
- n.34 (marzo 1985) IAN STEEDMAN, Produced inputs and tax incidence theory
- n.35 (aprile 1985) RICHARD GOODWIN, Prelude to a reconstruction of economic theory. A critique of Sraffa
- n.36 (aprile 1985) MICHIO MORISHIMA, Classical, neoclassical and Keynesian in the Leontief world
- n.37 (aprile 1985) SECONDO TARDITI, Analisi delle politiche settoriali: prezzi e redditi nel settore agroalimentare
- n.38 (maggio 1985) PIETRO BOD, Sui punti fissi di applicazioni isotoniche
- n.39 (giugno 1985) STEFANO VANNUCCI, Schemi di gioco simmetrici e stabili e teoremi di possibilità per scelte collettive
- n.40 (luglio 1985) RICHARD GOODWIN, The use of gradient dynamics in linear general disequilibrium theory
- n.41 (agosto 1985) M. MORISHIMA and T. SAWA, Expectations and the life span of the regime.
- n.42 (settembre 1985) ALESSANDRO VERCELLI, Keynes, Schumpeter, Marx and the structural instability of capitalism
- n.43 (ottobre 1985) ALESSANDRO VERCELLI, Money and production in Schumpeter and Keynes: two dichotomies
- n.44 (novembre 1985) MARCO LONZI, Aspetti matematici nella ricerca di condizioni di unicità per il Tasso Interno di Rendimento
- n.45 (dicembre 1985) MIKOLAUS K.A. LAUFER, Theoretical foundations of a new money supply hypothesis for the FRG.
- n.46 (gennaio 1986) ENRICO ZAGHINI, Una dimostrazione alternativa dell'esistenza di equilibri in un modello di accumulazione pura
- n.47 (febbraio 1986) ALESSANDRO VERCELLI, Structural stability and the epistemology of change: a critical appraisal
- n.48 (marzo 1986) JOHN HICKS, Rational behaviour: observation or assumption?
- n.49 (aprile 1986) DOMENICO MARIO NUTI, Merger conditions and the measurement of disequilibrium in labour-managed economies
- n.50 (maggio 1986) SUSAN SENIOR NELLO, Un'applicazione della Public Choice Theory alla questione della riforma della Politica Agricola Comune della CEE
- n.51 (maggio 1986) SERENA SORDI, Some notes on the second version of Kalecki's Business Cycle Theory
- n.52 (giugno 1986) PIERANGELO GAREGNANI, The classical theory of wage and the role of demand schedules in the determination of relative prices
- n.53 (luglio 1986) FRANCO BIRARDI, Crescita, sviluppo ed evoluzione: l'affermazione dei nessi strutturali sistematici e la combinazione di scienza, tecnologia ed economica nelle prime industrializzazioni
- n.54 (agosto 1986) M. AMENDOLA - J.L. GAFFARD, Innovation as creation of technology: a sequential model

- n.55 (settembre 1986) GIULIO CIFARELLI, Exchange rates, market efficiency and "news". Model specification and econometric identification
- n.56 (settembre 1986) ALESSANDRO VERCELLI, Technological flexibility, financial fragility and the recent revival of Schumpeterian entrepreneurship
- n.57 (ottobre 1986) FABIO PETRI, The meaning of the Cambridge controversies on capital theory: an attempt at communication
- n.58 (ottobre 1986) DANIELE CHECCHI, The international coordination of counter-cyclical policies
- n.59 (novembre 1986) ALESSANDRO VERCELLI, Probabilistic causality and economic models: Suppes, Keynes, Granger
- n.60 (dicembre 1986) LIONELLO F. PUNZO, J. Von Neumann and K. Menger's mathematical colloquium
- n.61 (dicembre 1986) MICHAEL BACHARACH, Three scenarios for fulfilled expectations
- n.62 (gennaio 1987) J. ESTEBAN and T. MILLAN, Competitive equilibria and the core of overlapping generations economies
- n.63 (gennaio 1987) ROBERT W. CLOWER, New directions for keynesian economics
- n.64 (febbraio 1987) MARCO P. TUCCI, A simple introduction to flexible functional forms and consumer behaviour theory
- n.65 (marzo 1987) NICOLA DIMITRI, Generalizations of some continuous time epidemic models
- n.66 (aprile 1987) MASSIMO DI MATTEO, Goodwin and the Evolution of a Capitalistic Economy: An Afterthought
- n.67 (maggio 1987) MASSIMO DI MATTEO, Early Discussions on Long Waves
- n.68 (giugno 1987) MASSIMO DI MATTEO, Warranted, Natural, and Actual Rates of Growth: Reflections of a Perplex
- n.69 (settembre 1987) LUISA MONTUSCHI, Inward-Looking development and import substitution in the Argentine Economy 1950-1980
- n.70 (dicembre 1987) GIANCARLO GANDOLFO and PIETRO CARLO PADOAN, The Mark V version of the Italian continuous time model
- n.71 (dicembre 1987) SILVANO VICARELLI, Impatience to consume, the utility of wealth and the rate of interest
- n.72 (gennaio 1988) OMAR CHISARI, Worker's assets, foreign debt and the dynamics of an economy
- n.73 (febbraio 1988) STEFANO VANNUCCI, On exactly strong-Nash-implementable power allocations
- n.74 (marzo 1988) PIER LUIGI LANDI, Aspetti economici della società anonima della strada ferrata Empoli-Siena o Centrale Toscana fino al 1859
- n.75 (aprile 1988) FRANCO BIRARDI, Generating the space of physical characteristics by means of elements which are discrete and limited over time (A note on innovation in chemical technologies)
- n.76 (maggio 1988) LILIA COSTABILE, Politica monetaria, debito pubblico e tasso di interesse
- n.77 (giugno 1988) GIUSEPPE DELLA TORRE, L'evoluzione dei sistemi finanziari nell'approccio contabile di Raymond Goldsmith. Alcune considerazioni analitiche
- n.78 (luglio 1988) FRANCESCO FARINA, Fattori tecnologici e transazionali nella divisione interindustriale del lavoro
- n.79 (ottobre 1988) FRANCESCO FARINA, Gli obiettivi della Banca d'Italia e i tassi d'interesse sul debito pubblico
- n.80 (novembre 1988) GIULIO CIFARELLI, La razionalità del tasso di cambio a termine e le "notizie": una analisi empirica
- n.81 (dicembre 1988) MAURO CAMINATI, Cyclical growth in a long-period perspective
- n.82 (gennaio 1989) LUIGI LUINI, Crescita esterna dell'impresa e teorie economiche
- n.83 (marzo 1989) LUIGI M. TOMASINI, A Scheme to Allocate Wastewater Rights
- n.84 (aprile 1989) STEFANO VANNUCCI, On Consistency Properties of some Strongly Implementable Social Choice Rules with Endogenous Agenda Formation
- n.85 (maggio 1989) AGOSTINO D'ERCOLE, Economia e Moneta in Schumpeter
- n.86 (maggio 1989) CHARLES GOODHART, What do Central Banks Do?
- n.87 (giugno 1989) PAOLO DEL GIOVANE, Foreign Firms' Behavior in the United States Market during the Dollar Cycle
- n.88 (giugno 1989) GÉRARD DUMÉNIL and DOMINIQUE LÉVY, The classical legacy and beyond
- n.89 (luglio 1989) RICCARDO FIORITO, Inventory accounting and profit evaluation
- n.90 (settembre 1989) NICOLA DIMITRI, On the robustness of the rational expectations hypothesis
- n.91 (settembre 1989) PIERMARIO PACINI, Expectations, learning and equilibrium in a non-walrasian model: a constructive approach
- n.92 (ottobre 1989) AGOSTINO D'ERCOLE, Sulla teoria monetaria del tasso di interesse di Schumpeter
- n.93 (ottobre 1989) UGO PAGANO, Firms, co-ordination and disequilibrium
- n.94 (novembre 1989) UGO PAGANO, Determinazione endogena dei diritti di proprietà in una economia di mercato
- n.95 (dicembre 1989) UGO PAGANO, Property rights, asset specificity, and the division of labour under alternative capitalist relations
- n.96 (dicembre 1989) MICHIO MORISHIMA, Wage differentials in Japan: 1958-1985
- n.97 (gennaio 1990) PIERPAOLO PIERANI - PIER LUIGI RIZZI, An econometric analysis of the olive oil market in Italy
- n.98 (febbraio 1990) ENRICO GIOVANNINI, Squilibri settoriali e dinamica macroeconomica di breve periodo: il caso dell'industria italiana
- n.99 (maggio 1990) GIULIO CIFARELLI, Sul determinanti degli errori di previsione a termine nel mercato dei cambi
- n.100 (maggio 1990) EDITED BY MASSIMO DI MATTEO Celebrating R.M. Goodwin's 75 birthday
- n.101 (maggio 1990) OMAR O. CHISARI - JOSE' M. FANELLI Three-gap models, optimal growth and the economic dynamics of highly indebted countries
- n.102 (giugno 1990) FRANCESCO FARINA Italy's monetary policy inside the european monetary system
- n.103 (giugno 1990) STEFANO VANNUCCI On the closure operators of an effectivity function
- n.104 (giugno 1990) STEFANO VANNUCCI Struttura del mercato, giochi semplici e potenziali monopolistici
- n.105 (luglio 1990) STEFANO VANNUCCI A note on ergodic and vmn-stable sets of abstract games
- n.106 (luglio 1990) SIMONETTA BOTARELLI I nuovi estimi catastali: motivazioni ed effetti distributivi
- n.107 (luglio 1990) PIETRO PUCCINELLI Impresa e mercato un approccio dinamico
- n.108 (agosto 1990) UGO PAGANO Braverman, Harry (1920-1976)
- n.109 (agosto 1990) UGO PAGANO Property rights equilibria and institutional stability
- n.110 (settembre 1990) STEPHAN R. EPSTEIN Cities, regions and the late medieval crisis: Sicily and Tuscany compared

- n.111 (ottobre 1990) MAURO CAMINATI On the stability of long-period positions: an introductory note
- n.112 (ottobre 1990) MAURO CAMINATI Cicli endogeni in disequilibrio e congetture
- n.113 (ottobre 1990) AGOSTINO D'ERCOLE Il concetto di integrazione finanziaria internazionale, Problemi e prospettive
- n.114 (ottobre 1990) LIONELLO F. PUNZO Hilbert's mathematical formalism and the neoclassical revolution
- n.115 (ottobre 1990) BRUNO MICONI - PIER MARIO PACINI Price systems, bargaining theory and social relations
- n.116 (ottobre 1990) LIONELLO F. PUNZO J.-M. Grandmont on "temporary equilibrium: money, expectations and dynamics". Some Comments.
- n.117 (novembre 1990) GIULIO CIFARELLI Cointegration and the unbiased efficiency of the forward exchange rate
- n.118 (novembre 1990) SIMONETTA BOTARELLI L'imposizione delle imprese minori: problemi di determinazione della base imponibile nei sistemi forfettari. Una nota

Alla presente Collana "gialla" di quaderni il Dipartimento di Economia Politica affianca una Collana "celeste" di monografie. I numeri pubblicati a tutt'oggi sono i seguenti:

- 1) GIUSEPPE DELLA TORRE, Istituzioni creditizie ed Accumulazione del Capitale in Italia (1948-81), 1984.
- 2) SANDRO GRONCHI, Tasso Interno di Rendimento e Valutazione dei Progetti: una Analisi Teorica, 1984.
- 3) ALDINO MONTI, La Proprietà Immobiliare a Bologna in Età Napoleonica (1797-1810), 1984.
- 4) GIULIO CIFARELLI, Equilibrium and Disequilibrium Interpretations of Inflation, 1985.